

I conti in tasca alla categoria

I giovani professionisti versano poco per la vecchiaia

■ ■ ■ Tanti iscritti (giovani per lo più), e pochi pensionati (con pensioni non dotate). Il paradiso per l'equilibrio contabile di qualsiasi istituto previdenziale. Il sistema previdenziale degli psicologi - uno dei più "giovani" nel panorama degli enti previdenziali privati italiani - è uno di quelli che offre le migliori prospettive di sostenibilità. Anche a detta dei magistrati contabili che hanno passato - come doveroso - al pettine sottile i conti dell'Ente. «Nel 2012 e nel 2013 le nuove iscrizioni», scrive la magistratura contabile nella relazione del luglio scorso, «sono aumentate, rispettivamente, di 3.711 (8,7%) e di 3.762 (7,9%) unità,

mentre nel 2014 vi è stato un incremento dell'8,6%, conseguente a 4.068 nuove iscrizioni, per un totale di 49.085 iscritti attivi». Emerge «che il costo totale per le prestazioni istituzionali, ammontante a 15,634 milioni di euro nel 2012, a 17,104 milioni di euro nel 2013 ed a 19,570 milioni di euro nel 2014, ha registrato una crescita del 13,2% nel 2012, del 9,4% nel 2013 e del 14,4% nel 2014». Considerando che «Oltre il 70% del totale degli iscritti versa un ammontare annuo di contributo soggettivo non superiore a 2.000 euro e, fra questi, il 45% del totale degli iscritti versa un importo non superiore al contributo minimo (780 euro)», non è che le pensioni erogate potranno esse-

re importanti. Questo perché con il sistema "contributivo a capitalizzazione", lo psicologo futuro pensionato potrà solo contare su un castelletto formato «dall'intera contribuzione più i rendimenti». Insomma, pochi contributi, poca pensione. Tant'è che l'Enpap prevede anche la restituzione del montante al momento della cancellazione dall'Ente. Ma se tutti i giovani psicologi chiedessero la restituzione del montante resterebbe ben poco in cassa.



Peso: 12%